

# POPOLAZIONE E REGIME

Un interessantissimo dibattito fra il *Popolo d'Italia* ed il professore Coletti ha dato modo al grande giornale milanese di insistere con vivacissima esposizione su quelle che sono le idee del Fascismo nei riguardi della questione demografica italiana, idee che si vengono ogni giorno traducendo nell'azione del Regime, volta ad impedire pericolose deviazioni dalle direttive che, segnando il dovere degli Italiani, preparano alla Patria un luminoso avvenire di Potenza.

Ecco il primo articolo del *Popolo d'Italia*:

*Il Corriere della Sera del giorno di Natale ha pubblicato un articolo del prof. Coletti, articolo che ha richiamato la nostra immediata attenzione. Si tratta di un problema che appassiona non soltanto gli studiosi di discipline demografiche e statistiche ma gli Italiani in genere e i Fascisti in particolare, i quali ultimi sanno che il fattore demografico è essenziale, anzi pregiudiziale, nel determinare la potenza politica delle Nazioni. Si tratta, insomma, del problema della diminuzione delle nascite, fenomeno che si verifica anche in Italia, se pure, come vedremo, in cifre ancora non eccessivamente preoccupanti, ma tuttavia degne di particolare meditazione. Ora l'articolo del prof. Coletti, come avviene per tutti coloro che vedono un problema sotto l'aspetto puramente meccanico, è sbagliato, a cominciare dal titolo stesso dell'articolo, titolo che sembra fatto apposta per creare un alibi alla enorme vigliaccheria delle classi abbienti, le maggiormente responsabili del fenomeno in questione.*

*Nascono meno bambini? Si domanda il prof. Coletti e risponde: Salviamo più bambini. Per rilevare l'assurdo o quanto meno la grave deficienza di questa risposta, basterà osservare che se anche in Italia continueranno a nascere sempre meno bambini, ad un certo momento - è chiaro - non ci saranno più bambini da salvare e non resteranno da salvare che gli articoli del prof. Coletti.*

*Prima di andare innanzi, precisiamo l'andamento del fenomeno coi dati che sono a nostra disposizione e che comprendono anche quelli dell'anno 1926.*

	Nati	Morti	Supero dei nati
1924 . . . . .	1.173.264	662.870	511.394
1925 . . . . .	1.156.428	669.640	486.788
1926 . . . . .	1.134.500	679.200	455.300
1927 (Primi dieci mesi)	942.445	532.117	410.338

L'esame di queste cifre, soprattutto quelle riferentisi alle nascite, dimostra: a) che il fenomeno della diminuzione delle nascite esiste anche in Italia; b) che tale fenomeno ha, sinora, un decorso abbastanza mite; c) che, però, se continuasse - anche senza accelerare il suo ritmo - fra venti anni al più tardi non ci sarebbe più supero di nascite e quindi comincerebbe il periodo della vera e propria decadenza demografica della Nazione, contrassegnata dal progressivo invecchiamento della popolazione superstite e successivamente ancora da un tracollo della popolazione totale, poichè, malgrado tutte le glandole interstiziali di tutte le scimmie dei tropici dell'universo, i vecchi non possono vivere all'infinito. Questo è la fase estrema di quella decadenza o meglio catastrofe, di cui oggi constatiamo gli inizi.

Che fare? Il rimedio del prof. Coletti è illusorio e insufficiente. Non è che un lenitivo e un palliativo che vale finchè un supero delle nascite - sia pure giornalmente in diminuzione - esiste. Ad un certo momento la domanda del prof. Coletti imporrebbe una ironica e tragica risposta: Nascono meno bambini? Salviamo più vecchi! Per fortuna l'Italia è ancora lontana dal disfacimento morale che non permette più di agire e giustifica il pessimismo del prof. Coletti, il quale non crede nè all'azione dello Stato, e nemmeno a quella della religione, ma solamente al salvataggio dei bimbi superstiti. Una nazione sana reagisce al male, non appena le viene denunciato. Qui, il Fascismo ha una pietra di paragone a cui saggiare la sua potenza morale. La politica della « crescente natalità » racchiusa nella formula massimo di nascite, minimo di morti e non già nell'altra formula negativa, suicida, antifascista, minimo di nascite, minimo di morti, la politica della crescente natalità è già stata rigorosamente iniziata dal Governo fascista. Prima di tutto con lo spazzare tutti gli esotismi del costume, gli stimoli artificiali alla diminuzione delle nascite, il neo-maltusianismo farmaceutico e libresco. In seguito con la formidabile sveglia del 26 maggio, quando Mussolini, agli innumeri pappagalli imbecilli che da anni ripetevano automaticamente il luogo comune che gli Italiani sono troppi, rispondeva e dimostrava che gli Italiani sono pochi, pochissimi anzi, specie in relazione con le tendenze della loro nuova attuale storia e col loro desiderio di potenza. La legge per la protezione della maternità e dell'infanzia, ma soprattutto la protezione della maternità, e la legge contro il celibato, rientrano nei primi movimenti di quella che Mussolini chiama e vuole la politica della « crescente natalità », politica che, del resto, viene patrocinata anche dalla Francia, dove (vedi recente Congresso di Tolosa) si è constatato che misure puramente alleviative come quelle sostenute dal prof. Coletti, non raggiungono lo scopo. Questa politica della « crescente natalità » è agli inizi, ma il suo svolgimento futuro sarà ampio, complesso, profondo e investirà il problema da tutti i punti, dal politico, dall'economico e soprattutto dal punto di vista morale. La lotta contro l'urbanesimo industriale; la ruralizzazione dell'Italia; ulteriori misure repressive e legislative;

l'onta morale per gli egoisti e i codardi che fanno morire in sè stessi la famiglia, la razza e la patria; premi, alleggerimenti nonchè esoneri fiscali per le famiglie numerose, sono altrettanti elementi di questa politica.

Al contrario di quanto afferma il prof. Coletti, noi crediamo nello spirito degli Italiani dell'Era fascista, nella loro consapevole virilità, nel loro ardente civicismo. Essi sanno che non v'è progresso, grandezza, gloria della Patria, quando venga a mancare la materia prima veramente insostituibile: l'uomo.

Ed ecco il secondo articolo:

Dobbiamo considerare soddisfacenti le dichiarazioni del prof. Coletti in risposta al nostro articolo? Affermiamo di no e non già per trovare motivo nuovo di polemica o per vessare il prof. Coletti, che stimiamo come cittadino e come studioso. Ma perchè la sua stortura mentale ci permette di penetrare più a fondo il soggetto in questione.

La polemica è nata da una constatazione di fatto corredata da cifre sulle quali non c'è da discutere: la decrescenza delle nascite anche in Italia. La realtà, la triste realtà, non si può non riconoscerla. In questo riconoscimento siamo perfettamente d'accordo col prof. Coletti. Ma dove, immediatamente dopo, divergiamo assolutamente da lui è nell'atteggiamento di fronte al deplorato fenomeno. Le nascite diminuiscono? Ebbene, cari italiani, ha l'aria di rispondere il prof. Coletti, non c'è niente da fare. Nè lo Stato con le sue leggi e nemmeno la religione con i suoi insegnamenti e con i suoi divini misteri, possono farci nulla. Tutt'al più lo Stato può attrezzare più largamente i suoi istituti per salvare il maggior numero possibile di quella residuale decrescente aliquota di bambini che - vuoi per virtù, vuoi per distrazione dei genitori - avranno avuto ancora la melanconia di venire al mondo. Ad un certo momento anche lo Stato non avrà più nulla da fare. Si chiuderanno gli asili materni, come già in Francia si sono chiuse migliaia di scuole rurali per mancanza di bambini. Più tardi ancora, fra trenta o quaranta anni, l'Italia offrirà, invece dello spettacolo odierno di traboccante giovinezza, un panorama di teste e barbe grigie. La Penisola non sarà più che un immenso gerontocomio, dove i più giovani avranno 50 anni, la classe dirigente 90 e ciò sino al giorno in cui un popolo più giovane muoverà ad annientare questa turpe e rinnegata vecchiaia, che perirà senza resistere.

Questo il quadro matematico del domani della Patria, qualora il Fascismo, dopo avere accettato la realtà del fenomeno, ne accettasse altresì, come sembra volere il prof. Coletti, la ineluttabilità o fatalità che dir si voglia. Ora questa ineluttabilità non esiste. Non è assolutamente fatale che ciò avvenga, cioè lo invecchiamento e la catastrofe della razza. A questo punto entra in scena la storia. Il prof. Coletti ci dice che la storia è lì a dimostrare che gli incitamenti esteriori

trovano l'individuo refrattario. La storia può dimostrare invece che quasi tutte le legislazioni antiche e moderne, nonchè i dettami di tutte le religioni asiatiche, semitiche, cristiane, hanno punito ed esecrato la volontaria sterilità. Segno evidente che avevano constatato l'efficacia di questo intervento.

Quando si dice che l'individuo è refrattario agli incitamenti esteriori, non si dice nulla di preciso, nulla di afferrabile. L'individuo non esiste. Esistono degli individui i quali in determinate circostanze di tempo, di luogo, di atmosfera morale, sono refrattari a determinate suggestioni o non lo sono affatto. Per intenderci esiste ad esempio un individuo francese ed un individuo italiano. Un individuo infettato di tutti i morbi della così detta civiltà moderna ed un individuo che non lo è ancora o non in maniera irreparabile. Esiste l'individuo materialista che dice: il mondo comincia e finisce con me; esiste l'individuo fascista che ripudia questa vile morale degna di una mandria di porci. Quel che si dice per l'individuo vale per la famiglia e per il popolo. Non esiste la famiglia ma delle famiglie; non un popolo ma dei popoli, ognuno dei quali ha la sua storia, la sua geografia, il suo costume, la sua salute fisica e morale, tutto ciò naturalmente soggetto ad inevitabili fluttuazioni in meglio o in peggio. Noi affermiamo orgogliosamente che quel determinato individuo che è in genere, italiano e in particolar modo il fascista di oggi, non è refrattario agli incitamenti di cui parla il prof. Coletti. Anche quando si parla di incitamenti bisogna intendersi. Gli incitamenti ad esempio che il Governo Fascista metterà metodicamente, organicamente, sistematicamente in azione per sviluppare la sua politica della crescente natalità saranno di vasta portata ed investiranno, come già fu accennato, nell'articolo precedente, il problema su tutto il fronte. Sempre a proposito di incitamenti occorrerà inoltre vedere, per stabilirne l'efficacia, da quale autorità provengono ed a quale punto è giunta la crisi. Ora la crisi della natalità in Italia non è ancor arrivata a quello stadio che si potrebbe chiamare della « irreparabilità ».

Siamo lontani dal disfacimento e dalla cancrena.

C'è soltanto un inizio di infezione che lo Stato Fascista il quale — meno che mai è agnostico di fronte a questo fondamentale problema — ha già individuato e dinanzi al quale senza indugio è passato alle misure controffensive. Ma anche qui come in altri campi bisogna partire da un atto di fede. Fede nella virtù della razza, nella sanità del popolo italiano, nella forza del Regime Fascista. Questo atto di fede mancava nelle parole del prof. Coletti. Ora non si rimonta la corrente cedendovi. Non si sana un male cercandogli le attenuanti. Non bisogna che il fantasma del destino diventi una giustificazione di pratica villà. Sino al giorno in cui essa non vi abbia letteralmente schiantato, bisogna negare ogni credito alla fatalità. Quando la lira scivolava da quota 150 in giù, molti furono i profeti della « fatalità » ad ammonire che era inutile resistere e che tutt'al più si poteva tentare di graduare a tappe

la fatale caduta nel baratro. Taluni di coloro che oggi telegrafano la loro esultanza per la vittoria della lira e credono di illudere Mussolini il quale legge dietro le loro righe e dietro i loro occhiali, ritenevano che la politica finanziaria di Mussolini fosse una sublime e rovinosa follia e Mussolini stesso un puro folle ostinato. Se il dovere della discrezione non lo vietasse, qui si potrebbero allineare con nome e cognome e domicilio coloro che furono gli artefici ed i diffusori di queste sordide vociferazioni manicomiali, nelle quali la sedicente tecnica si mescolava a rigurgiti di demoliberalismo anti-fascista. Oggi il cambiamento di scena è sbalorditivo. Ma occorre — al cominciamento — un atto di fede, gridato a gran voce da una piazza a tutto il Popolo italiano.

Ancora e sempre per tutti i problemi, da quelli della finanza a quelli della popolazione, la parola d'ordine è una sola: credere ed agire. Questo è Fascismo. Questo è il Fascismo.

Si ritiene utile far seguire agli articoli del *Popolo d'Italia* una bibliografia sul dibattito apertosi su giornali italiani e stranieri in merito alla questione della natalità:

Nascono meno bambini? Salviamo più bambini (F. COLETTI, in *Corriere della Sera*, Milano, 25 dicembre 1927).

Demografia: Nascono meno bambini? Facciamo più bambini (*Popolo d'Italia*, Milano, 27 dicembre 1927).

La diminuzione delle nascite: Il problema e una soluzione (V. in *Osservatore Romano*, Roma, 26-27 dicembre 1927).

Contro l'egoismo che uccide in sè la famiglia e la Patria il Fascismo vuole la politica della crescente natalità: « Noi crediamo... » (r. f. d. in *La Tribuna*, Roma, 28 dicembre 1927).

A proposito di un articolo (F. COLETTI, in *Corriere della Sera*, Milano, 28 dicembre 1927).

Il problema delle nascite e la sua vera soluzione (*Avvenire d'Italia*, Bologna, 28 dicembre 1927).

Moltiplicamini! (*Italia*, Milano, 28 dicembre 1927).

I ceti medii (*Giornale di Genova*, Genova, 28 dicembre 1927).

Demografia: Popolazione e potenza (*Popolo d'Italia*, Milano, 29 dicembre 1927).

Moltiplicarsi (M. CARLI in *L'Impero*, Roma, 29 dicembre 1927).

Valori religiosi e morali nella questione della natalità (*Corriere d'Italia*, Roma, 29 dicembre 1927).

Il problema demografico pietra di paragone tra la vecchia mentalità ed il regime fascista: L'Italiano (r. f. d. in *La Tribuna*, Roma, 30 dicembre 1927).

Problemi d'Italia e del mondo: gli uomini e la potenza (V. GAYDA, in *Giornale d'Italia*, Roma, 30 dicembre 1927).

Il Fascismo per la fecondità del popolo: Civiltà fascista (E. AMICUCCI, in *Gazzetta del Popolo*, Torino, 30 dicembre 1927).